

**IL CUORE DELLA LEGGE È L'AMORE
E IL FINE È LA COMUNIONE**

La comunione di vita tra l'uomo e la donna fonda la famiglia. Il Sacramento del Matrimonio è segno efficace dell'amore di Dio per l'umanità e del Cristo per la Sua Chiesa, Suo Corpo. È il segno efficace e operoso dell'amore di Cristo che per tutti noi ha dato la Sua vita e rivela l'amore infinito del Padre che vuole la vita non la morte, la comunione e la pace, non le divisioni e l'odio.

Per comprendere e accogliere la Parola di Gesù e vivere i Suoi insegnamenti che, oggi, vuole donarci e consegnarci, dobbiamo tutti lasciarci liberare dalla durezza del nostro cuore e farci convertire a quella disponibilità incondizionata che solo le persone semplici e pure, come i bambini, posseggono. Il bambino è simbolo di disponibilità e capacità di fiducia, che sono le condizioni indispensabili richieste per poter accogliere il Regno ed entrare in Esso.

Il Disegno di amore e di comunione di Dio, trova attuazione in Gesù Cristo, si compie nella fedele e totale comunione di vita tra l'uomo e la donna e va accolto con il cuore trasparente dei bambini, i quali sono portati da Gesù e, con semplicità e gioia, si lasciano accogliere e prendere tra le braccia, benedire e imporre le mani ed essere indicati e proposti come vie uniche e modalità necessarie per accogliere e far parte del Regno. Li prende in braccio, li benedice e impone le mani su di loro (v 16). Un cuore 'calcolatore', infatti, è il cuore indurito e, perciò, mai sarà disposto ad accogliere gli insegnamenti coraggiosi e rivoluzionari di Gesù circa il Matrimonio e il Regno. Ecco, perché Egli rimprovera i Suoi discepoli che vogliono impedire che i bambini siano portati a Lui e sceglie un bambino, come esempio e modello, perché il suo cuore è libero e puro e, perciò, sa accogliere, da chi si fida e si affida, anche le cose incredibili e impensabili dalla mentalità mondana e carnale. Questi viene proclamato da Gesù la misura e la condizione per vivere i Suoi insegnamenti e far parte del Regno: solo chi è o diviene innocente come quel bambino tra le Sue braccia, ricoperto di benedizioni e toccato dalle Sue mani, spontaneo e sincero, 'debole'



e semplice, fiducioso e bisognoso di tutto, può accogliere il Regno e di esso far parte! La 'piccolezza' evangelica non è 'infantilismo' e 'puerilità' nella fede, ma disponibilità incondizionata all'ascolto della Parola e all'accoglienza del Regno.

In principio non era così!

Il Signore Dio fece addormentare l'uomo, gli tolse una delle costole, ne formò una donna e la condusse all'uomo che esclama con meraviglia: 'questa è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne' (vv 21-23). Fatto il cielo e la terra (v 4b), Dio, plasma con la polvere della terra l'uomo, soffiandogli, nelle narici, 'un alito di vita' che lo fa diventare 'essere vivente' (v 7) e lo pone nel giardino, 'perché lo coltivi e lo custodisca' (v 15). Il Signore Dio, dopo aver creato il cielo, la terra, la luce separandola dalle tenebre, il giardino, le acque, il firmamento, concludendo sempre, per sei volte, con 'vide che era cosa buona' (Gen 1, 10b;12c;18b;21b;25b e 31), nel 'secondo racconto della creazione' (Gen 2), dopo aver affidato ad Adamo la custodia del giardino, constata che 'non è bene che l'uomo sia solo', rivela la Sua intenzione di volergli fare 'un aiuto che gli corrisponda' (v 18). Il racconto è didattico, vuole insegnarci, cioè, che tra gli animali che il Creatore fa passare davanti ad Adamo, il quale, pur dando ad essi un nome, 'non trovò un aiuto che gli corrispondesse' (v 20b). Interviene il Signore Dio che crea la donna nel modo che conosciamo, ricco di significati e contenuti teologici, e gliela conduce e presenta. Conosciamo anche l'accoglienza e l'esultanza di Adamo che, finalmente in Lei, riconosce 'l'osso dalle sue ossa e la carne della sua carne'.

Il modo seguito dal Signore Dio nel 'costruire' la donna nei suoi minimi particolari (torpore su Adamo, una delle sue costole toltagli dal Signore che accuratamente 'richiude la carne al suo posto', fece la donna e gliela conduce come dono) tutto rivela che è il Signore Dio l'Autore assoluto di questa creazione della donna ed è il Signore Dio stesso a rivelare il fine di questo Suo disegno: 'per questo l'uomo si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne' (v 24). L'uomo fatto per la donna, la donna per l'uomo! La loro vocazione e missione è scritta, già, nel modo in cui sono stati voluti e creati, 'costruiti', nei minimi particolari: polvere plasmata e 'insufflata', che diventa 'essere che vive',

solitudine di Adamo che non trova un suo 'corrispondente', la premura del Signore a portare a perfezione tutto ciò che, già, era 'buono e bello'; il torpore di Adamo, perché non possa accampare alcun sentimento e pretesto di *superiorità* sulla Donna che, invece, deve accogliere, rispettare e amare quale 'vertebra' delle sue vertebre, 'osso' delle sue ossa e 'carne' della sua carne: **Altro Se Stesso!**

Prima Lettura Gen 2,18-24

L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne

Torniamo all'origine della nostra vera identità! È il 'Secondo Racconto della Creazione', incentrato sulla *decisione* di Dio di voler fare all'uomo 'un aiuto che gli corrisponde' in quanto 'non è un bene che l'uomo sia solo', situazione che si palesa ancor di più nell'uomo stesso il quale, pur avendo avuto da Dio il *potere* di donare un nome ai diversi animali, che gli sono stati presentati e che sono passati davanti a lui, non ha individuato 'quell'aiuto che gli corrispondesse' (vv 18-20), perché nessuno di essi gli era pari! Il Creatore lo sa, ma vuole che ne prenda coscienza Adamo e, con lui, ciascuno di noi!

Dio procede nella Sua decisione, per noi, in maniera insolita. Fa *addormentare* Adamo, e da una delle sue costole, 'costruisce' la donna, gliela presenta e dona. L'uomo, subito, percepisce lo stretto rapporto di affinità che lo lega a lei e la riconosce 'osso delle sue ossa e carne della sua carne'. Il nome che le dona, sintetizza la sua identità e la vocazione e missione ad essere 'un'unica carne' (vv 21-23): 'per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne' (v 24). Quest'ultima affermazione, 'saranno un'unica carne', attesta la vocazione alla comunione coniugale formata da due alterità, chiamati fin dalla loro creazione a diventare ed essere 'unica carne'. Questa vocazione si realizzerà quando l'uomo 'lascerà' i suoi e 'si unirà' a lei per essere una carne unica! 'Lasciare-abbandonare' e 'unirsi e aderire' sono i verbi usati per specificare la conversione dell'empio che 'abbandona', si stacca dagli idoli, per aderire e 'unirsi' al Dio che offre l'Alleanza (Dt 13,5; Ger 16,11; ML 2,14-16). L'uomo, dunque, già, 'in principio', è stato fatto da Dio per la donna e questa per l'uomo, perché nell'amore coniugale,



unitivo ('unica carne') e fecondo-procreativo ('aperto alla vita'), unico e 'per sempre' (indissolubile) rispondano al fine e compiano la missione per cui sono stati voluti e creati dal Signore Dio: la comunione con Lui, attraverso la comunione tra di loro, che diventa *feconda e trasmette vita*. Creati e 'costruiti', con sapienza e amore, per vivere in funzione della vita nella comunione e sempre al servizio e in funzione della comunione di vita.

Salmo 127 **Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita**

Beato chi teme il Signore e cammina nelle Sue vie. Dalla fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene, la tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua

mensa. Ecco come è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere il bene di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele!

Salmo graduale, cantato dai pellegrini che *salgono* a Gerusalemme e al suo Tempio e descrive la *beatitudine* di chi si fida del Signore e cammina sulle Sue vie, si nutre con i frutti della fatica delle sue mani, sedendo con gioia e soddisfazione allo stesso tavolo con la sua sposa feconda e i figli, virgulti promittenti e doni del Signore (vv 1-3). Dalla beatitudine della prima parte, alla benedizione della seconda parte, promessa e invocata dall'uomo che 'teme' il Signore, quella di vedere il bene di Gerusalemme e dei 'figli dei suoi figli e gustare la pace su tutto Israele' (vv 4-6).

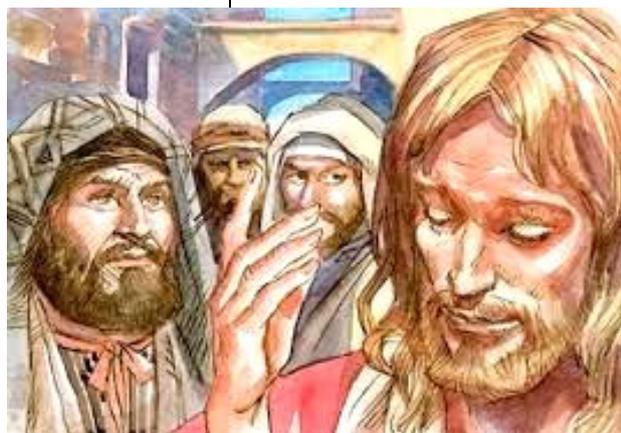
Seconda Lettura Eb 2,9-11 **Gesù è coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha offerto a vantaggio di tutti**

La Lettera agli Ebrei vuole essere 'Parola di consolazione' e vuole dimostrare, attraverso una seria esegesi e fondamenti teologici, come tutte le Scritture si siano compiute in Cristo, l'Unto di Dio. Nel *primo capitolo*, l'Autore della Lettera, esalta e canta la *potenza* e la *grandezza* del Figlio, 'per mezzo del Quale Dio ha parlato a noi in questi giorni', dopo aver parlato nei tempi antichi 'molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti': Egli che è 'Irradiazione della Gloria del Padre e Impronta della Sua sostanza, sostiene tutto con la potenza della Sua Parola' (Prologo, vv 1-3).

Attraverso prove e verifiche scritturistiche, dimostra che il Figlio è superiore agli Angeli (vv 4-14), e, nel secondo capitolo, dopo la forte esortazione ad *'applicarsi con maggior impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada'* (2,1), l'Autore della Lettera dichiara ed afferma che la Redenzione è stata realizzata dal Cristo, non dagli Angeli e lo prova, ancora, con le Scritture (vv 5-8). Ciò doverosamente premesso, ora, ascoltiamo e accogliamo gli insegnamenti del nostro breve, ma denso e pregnante testo, di oggi (vv 9-11).

Perché il confronto con gli Angeli? Perché, nel giudaismo, gli Angeli sono considerati *mediatori* tra Dio e gli uomini e, di conseguenza, l'Incarnazione del Figlio sembra porlo *al di sotto* degli Angeli. Per questo l'Autore, corregge questo concetto, affermando e provando, che il Figlio è più unito al Padre che gli Angeli e, perciò, è Mediatore unico perché è 'più vicino' a Dio e agli uomini più che gli Angeli. Dio ha sottomesso tutto al Figlio e non agli Angeli, ed è *coronato* di gloria, perché si è abbassato e umiliato, fino a prendere su di sé tutta la miseria della nostra Umanità e, per redimerla, ha sacrificato Sé Stesso sulla Croce. Cristo, allora, il Figlio che ha dato la vita per obbedire al Padre e per salvare l'Umanità è Mediatore Unico tra Dio e noi tutti. L'*apparente e momentanea* 'inferiorità' (*'fu fatto di poco inferiore agli Angeli'*) viene superata dal compimento della profezia del Salmo 8 (vv 8-7): *'di Gloria e di Onore Lo hai coronato: Gli hai dato Potere sulle opere delle Tue mani, tutto hai posto sotto i Suoi piedi'*! Nell'*Incarnazione, Passione e Morte*, Cristo, dunque, *'appare'* inferiore agli Angeli, ma, risorgendo, è stato coronato di *Gloria e Onore* e tutto gli è stato sottomesso dal Padre. Con la Sua Morte, offerta e sofferta *'a vantaggio di tutti'*, Gesù, oltre a essere il Redentore e il Salvatore di tutti, è stato consacrato per sempre *'Sommo Sacerdote, fedele e misericordioso, nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati dei fratelli dei quali si è reso simile in tutto, fuorché nel peccato, per prendersi cura della stirpe di Abramo e non degli Angeli'* (vv 16-17).

Vangelo Mc 10,2-16 **L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto**
 Continua il *lungo cammino* verso Gerusalemme e Gesù *insegna* ed *istruisce* i Suoi, chiamati a seguirLo da vicino, senza fare ed accettare compromessi, come è capitato a Mosè (prima Lettura),



sulla *Vocazione e Missione* Matrimoniale, da vivere e realizzare, come *fu iscritta* nel cuore dell'uomo, fin *'dall'inizio della creazione'*, quando Dio *'li fece maschio e femmina'*, affinché i due diventino un'unica carne' (vv 6-8). L'Istruzione nasce da una *discussione*, che inizia lungo la via, *'con alcuni farisei che Lo interrogano'*, non per lasciarsi istruire, ma per metterLo *alla prova'*, e si conclude, *'in casa'*, con i Suoi discepoli, che continuano ad interrogarlo sullo stesso argomento e, qui, Gesù completa il Suo insegnamento, con l'accoglienza dei bambini, presentati a Lui e che Egli li propone, come modelli, esempi da imitare, se si vuole accogliere il Regno ed entrarvi a farne parte.

Gesù Maestro di Verità e i farisei ipocriti

'È lecito a un marito ripudiare la propria moglie?' Questa domanda pongono al Maestro gli ipocriti Farisei non per sapere e conoscere, ma solo per metterLo alla prova e avere di che accusarlo. Gesù risponde ponendo loro una domanda precisa: *'che cosa vi ha ordinato Mosè?'* La risposta non si fa attendere perché la conoscevano bene: *'Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla'*. Perentorio e chiarissimo il Maestro Gesù nella Sua risposta-annuncio-insegnamento-comando: *'l'uomo non può dividere ciò che Dio, in principio'*, ha congiunto, creandoli *maschio e femmina*, iscrivendo in loro la vocazione e la missione a non essere più due, ma *un'unica carne*. La vostra *norma* è frutto della durezza del vostro cuore, non è il volere del Signore. Non siamo certi se Mosè accetti o, semplicemente, tolleri e subisca questa norma-prassi, ma è chiara e magistrale la risposta di Gesù: *Mosè ha permesso questa norma di fronte alla durezza dei vostri cuori!* Dio, Signore e Creatore ha scritto la Sua Legge nel loro cuore fin da quando li ha creati, maschio e femmina, chiamati a staccarsi e a lasciare i legami di sangue, pur sempre sacri e doverosi, al fine (missione) di unirsi per diventare un'unica carne! I cuori induriti si fanno le leggi su misura e a proprio *vantaggio e piacere!* Questa norma è stata scritta per la durezza del vostro cuore, la Legge di Dio, invece, è scritta, non più su pietre, ma nel cuore delle Sue creature, fatte maschio e femmina, *sin dal principio*, perché, unendosi, vivano la comunione fino a

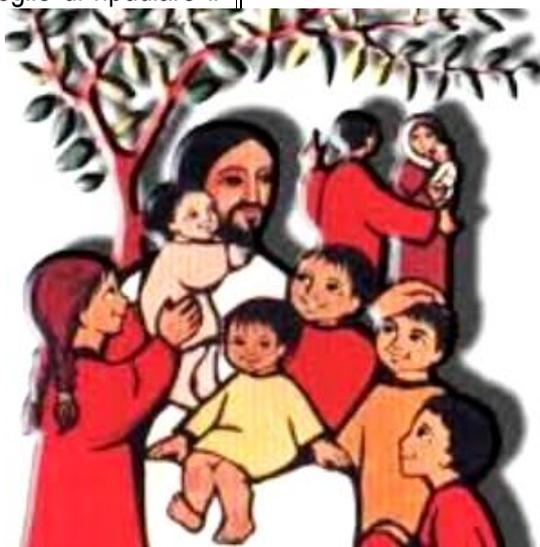
diventare una *carne unica*. L'uomo, perciò, non può e non deve *dividere* quello che Dio ha congiunto, *sin dal 'principio!* Il Maestro Gesù non si schiera dalla parte di nessuna corrente legalistica del tempo, li supera, contesta il riferimento a quel testo del Deuteronomio, e riporta tutto al Disegno originario di Dio, considerando la *norma 'permissiva'* che va contro la Volontà di Dio Creatore, da ritenersi solo una *'concessione forzata'*, generata dalla *'durezza'* del vostro cuore, sclerotizzato dalla testardaggine ostinata di un cuore *'di pietra'*, corrotto dal peccato e, perciò, contrario e all'opposto del Progetto originario di Dio Creatore, al quale Gesù si appella e al quale chiede di ritornare: *'Dio li creò maschio e femmina'* (Gen 1,27), *sicché*, non sono più *due*, ma un'*unica carne* (Gen 2,24). Il *Progetto - Volontà* di Dio, dunque, conclude Gesù, è la *comunione di vita*, permanente e *'per sempre!'* Perciò, *'l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto!'*

In casa, i discepoli Lo interrogano di nuovo su questo argomento (v 10)

Gesù riserva una spiegazione a parte per Suoi: li vuole aiutare a capire meglio il Suo insegnamento, per trasmetterlo nell'assoluta integrità, poi agli altri che vogliono essere discepoli, attraverso una *nota esplicativa*, breve ed essenziale, che deve *valere* sia per la moglie (*donna-femmina*) sia per il marito (*uomo-maschio*): la *nuova unione*, dopo il ripudio, è, in ambedue i casi, adulterio.

Si ricordi che la Legge ebraica, contrariamente a quella romana, accordava l'iniziativa di divorzio solo agli uomini, mentre veniva negato alla moglie di ripudiare il marito.

Gesù, così, si presenta, come unico Maestro e autentico Interprete delle Scritture! Egli sa qual è il Progetto originario del Creatore, Suo Padre e lo propone come Sua autentica e unica Volontà. Egli non è un semplice riformatore della Legge, ma è Colui che solo può interpretarla nella verità dei suoi testi normativi, e, soprattutto, Egli è Colui che può e vuole riportare l'uomo alla santità della sua *prima origine*, rivelando il Progetto iniziale del Creatore, rimuovendo la causa dell'impedimento a quella Sua volontà originaria, che è *la durezza* del cuore, causa dell'antica e permissiva *norma mosaica*. In una parola, il Maestro divino vuole ricreare un



cuore nuovo nei Suoi discepoli, aperto, docile e capace di ascolto per rispondere alla Sua missione originaria, quella di amare *'per sempre'* per realizzare il fine per cui siamo stati creati: la comunione tra di noi, segno e sacramento della comunione con il Creatore, nel Figlio Suo Gesù Cristo e nel Suo Santo Spirito.

Lasciate che i bambini vengano a Me e non glielo impedito, perché *'a chi è come loro, infatti, appartiene il Regno di Dio.* (v 14). Per entrare, dunque, a far parte del Regno, bisogna accoglierLo, con l'apertura innocente e libera di un bambino!

I *discepoli* sgridano e rimproverano quanti volevano portare a Gesù dei bambini, *'perché li toccasse'*. Il Maestro, si *'indigna'* e, disapprovando decisamente il loro *comportamento*, introduce e propone un *altro importante insegnamento*, nell'accogliere uno di loro, nel prenderlo fra le Sue braccia, nel benedirlo e imporgli le Sue mani.

In questo modo; Gesù, *detta il modo nuovo* per accogliere il Regno di Dio, che *non è una nostra conquista*, ma *Dono gratuito* di Dio. Noi dobbiamo solo accoglierLo ed *'entrarci'*, come quel bambino che Egli accoglie nelle Sue braccia e che *si lascia custodire, carezzare e benedire.*

Gesù, dunque, ci propone e ci chiama ad *'accogliere'* e *'a far parte'* del Suo Regno, *come (fa)* quel bambino, con la sua innocente disponibilità, gioiosa e grata, e come (se fosse) un bambino, che *si accoglie per farlo crescere e crescere con lui!*

Così, anche il nuovo sorprendente e rivoluzionario Suo insegnamento sul Matrimonio e sulla *questione* dell'adulterio e del ripudio, può essere accolto, compreso e vissuto solo da chi ha o riacquista la purezza, la *docilità* del cuore e la *semplicità* della mente, la *gioiosa e fiduciosa disponibilità* dei bambini. *In sintesi*, Gesù, il Maestro unico e sommo, che sta andando a Gerusalemme per donarsi per la nostra salvezza, ai Suoi discepoli di ogni tempo chiede di accogliere il Suo *insegnamento rivoluzionario*

e tutto il Suo Vangelo come fa un bambino che si fida e ama sua madre e accogliere il Regno come una madre accoglie il suo bambino, che farà crescere e diventare grande, *come quel piccolissimo seme di senapa* (Mt 13,31-32; Mc 4,30-32; Lc 13,18-19).